

Editoriale

Negli ultimi anni il dibattito sulla qualità nell'agroalimentare si è fortemente ampliato in considerazione della crescente importanza che gli aspetti qualitativi, nella più ampia accezione del termine, hanno assunto come strumento di competitività per le imprese. Ciò, accade, soprattutto, in contesti in cui le caratteristiche strutturali delle imprese, in particolare della fase agricola e nel segmento della trasformazione, caratterizzate da ridotte dimensioni, consentono scarse possibilità di compressione dei costi di produzione. Nel sistema agroalimentare italiano, caratterizzato da una riconosciuta attitudine alla produzione di prodotti di elevata qualità, sia per il valore delle materie prime, sia per le consolidate competenze relative a processi di trasformazione di altissimo pregio, si assiste ad un costante aumento delle imprese che orientano le loro attività verso produzioni di qualità, in particolare in contesti nei quali sono già presenti sistemi produttivi integrati e organizzati. Tale spinta ad un continuo miglioramento qualitativo si sviluppa nell'ambito di una generale evoluzione del sistema agroalimentare, con intense trasformazioni che riguardano sia i modelli di consumo, sia quelli di produzione e di distribuzione dei prodotti.

I cambiamenti che riguardano i modelli di produzione sono riconducibili, in particolare, alle numerose innovazioni di prodotto e di processo che coinvolgono le tecnologie impiegate nei processi produttivi e che comportano una sempre maggiore attenzione alle problematiche connesse con il coordinamento verticale delle imprese che operano nelle diverse fasi della filiera, soprattutto per quanto riguarda la trasmissione delle informazioni e il controllo dei processi produttivi.

D'altro canto, le recenti dinamiche dei comportamenti di consumo alimentare e l'attenzione ai costi sociali dei processi produttivi, spingono sia verso

Economia agro-alimentare, n. 1-2016

un approfondimento del processo di differenziazione qualitativa dei prodotti/servizi offerti, sia verso un crescente orientamento a comportamenti di impresa socialmente responsabili, aumentando ancor di più la complessità del sistema produttivo agroalimentare. Si tratta di dinamiche, che, inevitabilmente, comportano un ampliamento del numero di soggetti coinvolti nel processo di “realizzazione” della qualità dei prodotti, che proprio per questo si configura sempre più come un processo integrato. Una prospettiva, questa, che comporta non solo una maggiore complessità del concetto di qualità, ma anche una sua variabilità nel tempo e nello spazio. Tutto ciò ha senza dubbio importanti implicazioni non solo sul piano della riflessione teorica, ma anche su quello operativo.

Su queste tematiche la Rivista ha già in passato richiamato l'attenzione. Questo numero propone alcuni lavori che approfondiscono la tematica, con riferimento soprattutto al fatto che il concetto di qualità si presta ad essere declinato in diversi modi, ad esempio in funzione dei diversi attributi del prodotto legati alla provenienza delle materie prime agricole ed al metodo di produzione.

In questo quadro, il primo contributo pubblicato è quello di Annalisa De Boni, Rocco Roma e Pietro Pulina. Gli Autori affrontano il concetto della responsabilità sociale di impresa, analizzandone evoluzione ed approcci teorici. Nello specifico, viene evidenziato come l'esigenza di definire e garantire il comportamento etico delle imprese sia divenuta via via più pressante con l'aumentare del numero e della complessità delle relazioni tra le imprese ed in risposta alle esigenze sempre più rigorose che le comunità, nelle quali le imprese si trovano ad operare ed ad offrire i propri prodotti, esprimono relativamente a sicurezza alimentare, ambiente e società. Al di là degli obblighi legali ai quali le imprese devono rispondere, è sempre crescente il numero di quelle imprese che aderiscono a sistemi di certificazione etica, con l'intento sia di monitorare le proprie performance, sia di comunicare il risultato ai consumatori, con ricadute positive in termini di immagine aziendale. In questo caso l'adesione al sistema di regole imposte dalla certificazione etica coinvolge numerosi *stakeholders* che, a diverso titolo, partecipano al processo produttivo (fornitori di materie prime, azionisti, maestranze, consumatori, ecc.) con effetti positivi sulla qualità complessiva del prodotto. Completano l'articolo due casi studio rappresentativi di imprese dell'agroalimentare italiano che hanno messo in atto comportamenti socialmente responsabili e da considerare esempi di *best practice*.

Segue il lavoro di Katia L. Sidali, Nelson R. Granja Toledo, Alvaro Monteros Altamirano, Mirian Sanchez Fernandez, Maria del Rosario Mejía e Wilson Usiña, che estende il dibattito legato alle denominazioni di origine, ampiamente sviluppato a livello europeo, a prodotti di Paesi extracomunitari. La possibilità di utilizzare le Denominazioni di Origine come strumen-

to di valorizzazione per prodotti di nicchia, destinati a segmenti di mercato con disponibilità a pagare prezzi più elevati rispetto ai prodotti standard, viene, in questo caso, estesa anche a prodotti non alimentari. In particolare, nell'articolo la certificazione di origine viene proposta come strumento di tutela che assume un ruolo strategico nella valorizzazione di due prodotti tipici: il cacao Nacional Arriba ed il Sombrero di Montecristi, meglio noto come "Panama". Nel primo caso, si fa riferimento ad un prodotto le cui caratteristiche organolettiche sono ampiamente riconosciute, nel secondo caso, invece, le caratteristiche qualitative di pregio del "Panama", sono legate sia a particolari caratteristiche genetiche della fibra vegetale utilizzata, sia alla particolare e tradizionale lavorazione artigianale.

Il terzo lavoro pubblicato nella sezione Articoli è lo studio proposto da Giacomo Fiorani, Alessio Cavicchi e Elisabetta Croci Angelini. In questo lavoro, gli Autori svolgono un'analisi esplorativa del mercato delle macchine da caffè, con l'obiettivo di verificare se le produzioni tipiche del Made in Italy con forte propensione all'export acquisiscano o meno un vantaggio nell'internazionalizzazione. In particolare, l'analisi riguarda la produzione delle macchine per caffè espresso per uso professionale, che, benché si tratti di prodotti dell'industria meccanica, è fortemente legata all'agroalimentare e contribuisce alla diffusione della cultura alimentare e dello stile di vita italiano. Lo studio analizza il settore delle macchine professionali per individuarne il valore economico e simbolico e le interconnessioni esistenti con altri settori. A tal fine l'analisi viene condotta utilizzando come riferimento teorico il modello delle Cinque Forze Competitive di Michael Porter. Dopo aver presentato il modello attraverso una breve rassegna della letteratura, viene definito l'ambiente competitivo, ossia quello della produzione di macchine da caffè espresso e viene sviluppata l'analisi delle altre forze competitive, sottolineando le possibili analogie con settori dalle caratteristiche affini.

La sezione Note & Documentazione propone due lavori. Il primo di Aliya Ismailova, Anar Nukesheva, Alessandro Palmieri, Aida Balkibayeva, Reza Shahrjerdi si concentra sui Programmi nazionali di supporto all'agricoltura del Kazakhstan. Il presupposto dell'analisi è che il settore agricolo è chiamato a svolgere, nei prossimi anni, un ruolo strategico per lo sviluppo economico del paese. Un ruolo che in alcune regioni del paese, come la regione di Akmola, sulla quale si concentra l'analisi presentata nel lavoro pubblicato, è ancora maggiore. Infatti, in virtù del riconoscimento da parte dei policy maker del ruolo importante che viene svolto dall'agricoltura nella fornitura di derrate alimentari per la popolazione del paese, negli ultimi anni il settore è stato oggetto di importanti programmi di sostegno pubblico nel quadro dei cosiddetti Programmi nazionali e regionali di sviluppo agricolo e rurale, con l'obiettivo di incrementare il livello di produzione e produttività. Il lavoro vuole fare il punto sull'efficacia di questi Programmi, analizzando, con riferi-

mento in particolare alla regione di Akmola, gli effetti dei Programmi realizzati nel periodo 2012-2014 sulla produzione e sulla produttività agricola.

Segue un lavoro di Luca Altamore, Simona Bacarella, Pietro Columba, Chiara Ferrarella, Ylenia Oliveri e Veronica Valdesi, che analizza la filiera cerealicolo-pastaria in Sicilia e, attraverso l'applicazione della Netchain Analysis al caso di una filiera "con una forte vocazione per la produzione di un prodotto siciliano realizzato esclusivamente mediante l'impiego di grano duro regionale", mira a verificarne il grado di coordinamento e collaborazione tra gli attori. In sostanza, l'obiettivo del lavoro è quello di analizzare la realtà produttiva del settore del grano duro in Sicilia in relazione alla possibilità di realizzare prodotti finiti di alta qualità (pasta e pane), mediante l'adozione di *best practice* di integrazione con imprese di trasformazione locale capaci di generare un vantaggio competitivo per tutti gli attori coinvolti.

Come per gli anni precedenti, anche per i fascicoli della Rivista pubblicati nel 2015 (3/2014, 1/2015, 2/2015), abbiamo realizzato, un sondaggio presso i Soci della Società Italiana di Economia Agro-alimentare (SIEA) per saggiarne la percezione della qualità circa il prodotto editoriale. Infatti, come abbiamo già sottolineato in precedenza (Editoriale del n. 1, 2014), questi ultimi, ricevendo tutti i numeri della Rivista, rappresentano senza dubbio un segmento molto importante dei lettori. Il sondaggio è stato condotto nei mesi di gennaio e febbraio 2016, mediante l'invito ai Soci della SIEA a rispondere ad un breve questionario online. L'indagine ha visto una buona partecipazione. Infatti, hanno risposto al questionario 86 soci (77 nell'indagine relativa al 2014). A tutti desideriamo rivolgere un vivo ringraziamento per il contributo alla valutazione ed al miglioramento della qualità della nostra rivista.

Per quanto riguarda i risultati, se si fa eccezione per la tempistica con la quale i Soci ricevono i fascicoli (solo il 46,5% li riceve puntualmente), emerge un quadro abbastanza positivo. Le opinioni espresse sono in generale molto confortanti. In particolare, le tematiche affrontate dai singoli articoli sembrano riscuotere interesse, se si considera che il 22% dei Soci che hanno risposto al questionario ha letto tutti o quasi gli articoli e il 62,8% da 2 a 8 articoli. Un livello di soddisfazione piuttosto elevato si riscontra anche sulla qualità scientifica della Rivista: il 72,5% dei Soci considera la qualità scientifica della Rivista molto buona o buona, mentre solo il 4% formula un giudizio negativo (quasi sufficiente o scarsa). Positivo è anche il fatto che il 57,5% dei Soci dichiara che probabilmente invierà un proprio lavoro alla Rivista nel corso del prossimo anno e che il 71% raccomanderà ad un proprio collaboratore/collega di inviare un suo articolo. L'indagine conferma la preferenza per la versione cartacea, anche se unitamente alla versione online. Infine, tra le raccomandazioni avanzate dai Soci spicca, come nelle indagini precedenti, l'esigenza che la Rivista sia indicizzata nel sistema Scopus o Web of Science.

Con l'occasione, desideriamo ricordare che il processo di indicizzazione della rivista sulle principali banche dati citazionali è *in fieri*. Al momento, *Economia agro-alimentare* è presente in numerosi servizi di abstracting & indexing: CAB International: Agricultural Economics Database; CAB International: World Agricultural Economics and Rural Sociology Abstracts; Catalogo italiano dei periodici/Acnp; Ebsco Discovery Service; Econlit/ Journal of Economic Literature; Essper; Google Scholar; Index Copernicus International; JEL on CD; ProQuest Summon; RePEc (Research Papers in Economics); Torrossa - Casalini Full Text Platform; World Agricultural Economics and Rural Sociology Abstracts. Siamo da oltre 3 anni in attesa dell'esito della richiesta di inserimento nella banca dati Scopus di Elsevier, per la quale è già giunto il riconoscimento del raggiungimento dei requisiti di base per l'indicizzazione, ma non è stata ancora completata la valutazione finale del comitato di selezione.

Questo fascicolo apre il volume XVIII della rivista *Economia agro-alimentare* e segna i venti anni dalla sua fondazione ad opera di Fausto Cantarelli. Un traguardo importante, e per niente scontato, che è stato raggiunto grazie all'impegno profuso da parte di autori, revisori, comitato scientifico e editore, ma anche alla capacità della Rivista di sapere tenere il passo con i grandi cambiamenti in corso nel sistema agroalimentare, con analisi che richiedono, insieme alla multidisciplinarietà degli approcci, capacità di innovazione sul piano metodologico e attenzione alle dinamiche del mondo operativo.

Il Comitato di Redazione

Direttore:	<i>Gervasio Antonelli</i> (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)
<i>Maurizio Canavari</i>	(Alma Mater Studiorum-Università di Bologna)
<i>Annalisa De Boni</i>	(Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")
<i>Concetta Nazzaro</i>	(Università degli Studi del Sannio)